



## STELLA STELLINA

di Marica Petrolati

*Stella stellina  
la notte si avvicina  
la fiamma traballa  
la mucca è nella stalla  
la mucca e il vitello  
la pecora e l'agnello  
la chioccia e il pulcino  
ognuno ha il suo bambino  
ognuno ha la sua mamma  
e tutti fan la nanna.*

Lentamente le palpebre si abbassarono, e la cameretta scomparve.

Un fremito scosse il corpicino di Giulia: le bambole allineate sulla mensola, la piccola scrivania con sopra i disegni e le matite colorate, i vestiti piegati sulla sponda del letto, tutto tornò di nuovo ad assumere contorni nitidi, scacciando il buio che prendeva il sopravvento quando la bambina chiudeva gli occhi.

Non doveva ancora dormire, voleva il bacio della buonanotte dalla mamma.

Tese le orecchie, e come una piccola ladra di suoni, ascoltò la ninna nanna che filtrava da sotto la porta.

*ognuno ha il suo bambino  
ognuno ha la sua mamma  
Si sforzò di resistere.*

Era ancora in attesa, quando cedette definitivamente al sonno.

Un pulviscolo dorato danzava nella luce.

Quella lama che filtrava dalla persiana le ricordò il raggio laser dentro il quale erano atterrati gli omini verdi con le antenne in testa; Giulia li aveva visti in tv, col suo papà, una sera di qualche mese prima.

In punta di piedi si avvicinò al letto, il respiro trattentuo nei polmoni. Si specchiò per qualche istante nei frammenti increspatisi, fino a che una vocina non la fece sobbolzare.

«Ciao» disse sua sorella aprendo gli occhi.

«Ciao, Betta. Non dormi?» rispose Giulia, arrossendo.

«No, fa caldo» sbuffò l'altra bambina scaraventando a terra le coperte e scendendo dal letto.

«Sì, oggi sì. C'è tanto sole.»

«Fa caldo» ripeté Betta, mentre muoveva i piedi paffuti nella pozza dorata sul pavimento.

«Ora devo andare.»

Giulia indugiò un attimo, schermandosi gli occhi con le mani, poi le voltò le spalle.



Sulla porta incontrò la mamma: reggeva un vassoio e l'aroma dei croissant caldi le solleticò le narici.

Giulia sentì il suo sguardo sfiorarla appena.

«Buongiorno, angelo mio» stava dicendo la mamma, mentre si avvicinava a Betta. «Ti ho portato la colazione, ma prima vieni qui, che ti pettino i boccoli d'oro.»

Dalla soglia, Giulia osservò sua sorella ridere.

Strinse il pugno contro il grembiule, poi s'avviò verso la cucina.

«Papà, mi pettini i capelli per favore?»

«Certo, tesoro. Prima però vieni qui, da brava.»

Franco afferrò il pigiama colorato da sotto il cuscino e con mosse rapide lo infilò a Giulia.

Era diventato veloce in tutto, ormai: rassettare, preparare pranzo e cena, rifare i letti, riordinare la casa; una massaia modello. Il marito che ogni donna avrebbe voluto avere.

«Papà, tu pensi che i miei capelli sono belli?»

Franco si scosse, tornando a posare lo sguardo sulla massa ingarbugliata che troneggiava sulla testolina della figlia.

«Sono bellissimi, tesoro» iniziò a dire, maneggiando delicatamente la spazzola. «E dopo lo saranno ancora di più.»

«Sei sicuro?» chiese Giulia, soffocando una smorfia di dolore.

«Sicurissimo, un attimo di pazienza, ci sono un sacco di nodi!» proseguì lui parlando più a se stesso che alla bambina.

«Grazie» disse mestamente Giulia, mentre una ruga stonata sul faccino angelico le incupiva l'espressione. «La mamma non me li pettina mai.»

Franco si morse la lingua.

*stella stellina*

*la notte si avvicina*

Represe un brivido, poi s'alzò in piedi e con un gesto nervoso chiuse la porta.

«Giulia, la mamma è molto occupata, lo sai. Il papà te ne ha già parlato, ricordi?»

Franco si sforzò di ricacciare giù il grumo che sentiva ostruirgli la gola e che aveva prodotto una fastidiosa distorsione della sua voce.

La stessa che notò nelle parole di Giulia.

«Sì, papà » disse lei, mentre una lacrima luccicava al bordo dell'occhio.

«Ecco. La bambina più bella che abbia mai visto!»

Giulia gli buttò le braccia al collo.

Franco la strinse forte: nello sfiorarsi dei volti, lacrime si fusero a lacrime.

«Francesca?»

Franco allungò una mano e scosse delicatamente la spalla di sua moglie.

«Dai, andiamo a letto, è tardi.»

Francesca aprì gli occhi, poi si portò l'indice sulla bocca.

«Non preoccuparti, dorme» disse lui gettando uno sguardo disgustato al letto della figlia. «Vieni a riposare anche tu.»



Francesca si alzò in piedi: amorevolmente sistemò le coperte, poi stirò le braccia nella Paria.

«Che ore sono?» chiese.

«Quasi mezzanotte.»

«Rimango ancora un pò, nel caso si svegli.»

Franco corrugò la fronte.

«E allora? Se si sveglia e ha bisogno di qualcosa ti chiama.»

Un lampo di rabbia attraversò gli occhi azzurri della moglie: Franco lo vide, anche nella penombra della stanza. O forse lo immaginò soltanto.

«Senti, vai a letto. Non ti chiedo di star qui. Però non rompermi, d'accordo?»

Franco le strinse il braccio, reprimendo la frustrazione.

«Tesoro, non è colpa tua, quante volte devo ripeterlo? È stato un incidente.»

«Vai fuori, per favore.»

«Mamma...» il lamento assonnato di Betta s'insinuò nel loro battibacco.

«La mamma è qui tesoro mio.»

«Mamma, mi canti ancora la ninna nanna?»

«Certo, amore mio, un attimo solo.»

Francesca si voltò verso il marito.

«Vai fuori» sibilò.

*Stella stellina*

*la notte si avvicina*

*la fiamma traballa*

*la mucca è nella stalla*

*la mucca e il vitello*

*la pecora e l'agnello*

*la chioccia e il pulcino*

*ognuno ha il suo bambino*

*ognuno ha la sua mamma*

*e tutti fan la nanna.*

Si svegliò lentamente, la voce della mamma che giungeva ovattata dalla camera della sorella.

“Mamma,” pensò Giulia provando una fitta di dolore al cuore, “voglio la mia mamma.”

*ognuno ha il suo bambino*

*ognuno ha la sua mamma*

“Perché non la canti mai a me, mamma? Perché sempre e solo a lei?”

Giulia soffocò un singhiozzo.

Poi una rabbia sorda andò a bussare alla sua porta.

Non erano i suoi capelli altrettanto belli? Non meritava anche lei, una volta soltanto, di avere la colazione in camera? E il bacio della buonanotte? E vestitini e scarpine nuovi?

Si pulì il muco con la manica del pigiama, il petto scosso dalle convulsioni.

Poi, d'un tratto, ebbe un'idea.



Forse, se fosse diventata come sua sorella, la mamma le avrebbe dedicato altrettante attenzioni.

*stella stellina*

Si alzò dal letto e, con il passo leggero dei suoi anni, s'infilò nel corridoio silenzioso.

Raggiunse la cucina: il suo papà aveva già preparato l'acqua per il tè della colazione.

Sapeva come si accendeva il fuoco, aveva visto tante volte come si faceva: bastava pigiare un pulsante, uno fra i quattro, per avere una bella fiamma vivida.

Non aveva idea di quanto tempo avrebbe impiegato l'acqua per bollire, ma non importava.

Pigiò il pulsante.

E rimase in attesa.

Racconto vincitore della XVI edizione di *Una Storia al Mese*.



Davide Cassia: Prima di tutto, complimenti per aver vinto la selezione *Una Storia al Mese* di Giugno 2009. Conosciamo meglio il vincitore di questo mese. Parlaci di te: chi è Marica Pretolati?

**Marica Petrolati:** Grazie, vincere *USAM* è stata una bella sorpresa, onestamente non me l'aspettavo visto che era la mia prima partecipazione.

Appena ho letto "parlaci di te" ho infilato le cuffie per cercare sostegno nella musica. Bella domanda. Ma sorvoliamo su crisi d'identità-mistiche-esistenziali e paranoie del tipo "chi siamo e dove andiamo" proprie del dopo "enta" e parliamo di scrittura, che è meglio. Vivo in provincia di Ancona, in un borgo di poche anime immerso tra viti e girasoli, e a volte mi sento un po' Miss Marple, solo parecchio più giovane e meno impicciona. Ci sto come un topo nel formaggio e confesso che è grande fonte d'ispirazione.

D: Come è nata l'idea del racconto *Stella Stellina*?

**M:** *Stella Stellina* l'ho scritto per la *Fossa*, iniziativa del sito Scheletri.com, simile a *USAM*, ma di dimensioni più ristrette. Dovevo scegliere un vizio capitale e mi sono buttata sull'invidia, con l'intento però di trattare il tema ribaltando lo schema in cui l'invidia nasce da una condizione oggettiva d'inferiorità, focalizzandomi su una visione tutta soggettiva del mio personaggio.

Il racconto ha un finale raccapricciante, ma credo molto esplicativo dei meccanismi devastanti che possono innescarsi quando si è preda di un sentimento molto forte e subdolo, come l'invidia, appunto.

D: Credi sia più semplice per un narratore vedere il mondo con gli occhi di un bambino o immedesimarsi in un altro adulto?

**M:** Chi è che ha fatto la spia?! Scherzi a parte, i bambini sono un po' il mio marchio di fabbrica. I racconti più "potenti" che ho scritto hanno tutti come protagonisti i bambini. Quindi ti rispondo che, per me, è molto più facile vedere il mondo con i loro occhi. Per il semplice fatto che non usano filtri, che non hanno ancora subito condizionamenti, che hanno, però, quella misteriosa capacità di andare al cuore delle cose, di vedere quello che si cela dietro l'apparenza, senza spaventarsi se trovano qualcosa di brutto sotto il velo. Per me, come scrittrice, quegli occhi sono uno strumento preziosissimo, slegato dalla logica ferrea della visione adulta e coerente delle cose.

D: Quando è nata la tua passione per la scrittura?

**M:** Da adolescente. Ricordo afosissimi pomeriggi estivi passati a battere come una pazza sui tasti di plastica di una cosa stranissima, a metà tra il giocattolo e la macchina da scrivere. Il primo racconto in assoluto scimmiottava le avventure dei *Goonies*. Ho avuto momenti di pausa, più o meno lunghi, ma la scrittura ha fatto sempre parte della mia vita.

D: Credi che per uno scrittore sia importante il confronto con altri autori?



**M:** Sì, sotto alcuni aspetti. Indispensabile per assemblare il nucleo del bagaglio tecnico, per testare la credibilità della storia, la coerenza di personaggi e la capacità del proprio scritto di trasmettere qualcosa. Il confronto è un banco di prova impegnativo, a volte doloroso quando ci sbattono in faccia le pecche del nostro capolavoro, ma assolutamente necessario se fatto in maniera costruttiva. Poi c'è un altro aspetto, a cui guardo con occhi più diffidenti, anche se diffidenti forse è un termine troppo negativo. Parlo di ingerenze. Che scaturiscono per forza di cose quando si mette il proprio scritto a disposizione di altri autori, proprio come in *USAM*. E' normale che ognuno esprima il proprio parere, altrimenti non si parteciperebbe, ma cerco sempre di mantenere una certa distanza e di non perdere di vista quello che mi sono prefissa di trasmettere mentre scrivevo quel dato pezzo. La scrittura è una cosa personale, un'apparizione, magari fugace, della propria anima. Snaturarla non avrebbe senso, specie quando si è agli inizi e si è ancora materia malleabile. Faccio tesoro dei consigli, ma, sostanzialmente, cerco di rimanere fedele al mio stile e alle mie tematiche. D'altronde, non si può piacere a tutti.

**D:** Scrivi regolarmente oppure quando senti l'ispirazione? Hai un posto e/o un metodo particolare?

**M:** Se non ho l'ispirazione non riesco a scrivere. Mi vengono fuori delle cose meccaniche che detesto cordialmente. In quel caso mi fermo e aspetto che cambi il vento. Grazie al cielo, di solito, non devo aspettare molto. Scrivo solo ed esclusivamente a casa mia, sopra quello che dovrebbe essere un tavolo, ma è difficile da dirsi visto che è sempre ingombro di libri, manuali, fogli e cd! Nessun metodo particolare: quando arriva l'idea metto le mani sulla tastiera e mi accomiato per un po' dal mondo.

**D:** Secondo te ci sono libri che possono cambiare la vita?

**M:** Sì, quei libri che ti raccontano proprio quello che vuoi sentirti dire in un particolare momento della vita. In questo senso, sì. Ti regalano l'illusione di una magia.

In generale tutti i libri cambiano la vita, nel senso che l'arricchiscono in un modo che nessun'altra cosa al mondo è capace di fare. Non riesco a immaginare la mia vita senza la lettura.

**D:** Pensi che una scrittrice abbia più sensibilità di uno scrittore e possa toccare corde emozionali che un uomo non potrebbe mai raggiungere?

**M:** Penso che esistono buoni libri e libri pessimi. Libri che ti lasciano qualcosa addosso nel tempo, e altri che hai già dimenticato ancora prima di leggere l'ultima pagina. In tutto questo, il sesso dell'autore non credo abbia particolare importanza.

**D:** Una domanda che ormai faccio regolarmente a tutti i vincitori: cosa pensi di *Una Storia al Mese*?



**M:** Penso che iniziative come *USAM* siano un'ottima palestra di scrittura. A differenza dei concorsi classici, dove il dietro le quinte è cosa per gli addetti ai lavori, qui il confronto è immediato, ci si abitua a leggere e rileggere i propri scritti, si commentano i lavori altrui, cercando di scovarne i meccanismi narrativi, i pregi e i difetti, usufruendo di un filo diretto con l'autore. Il confronto intelligente è sempre una gran bella cosa.

D: Infine, l'ultima ma non meno importante domanda: credi nell'esistenza del Monolito?

**M:** Ovviamente, altrimenti non sarei qui! Gloria al Monolito.



IL GRUPPO XII SULLA RETE:



[www.xii-online.com](http://www.xii-online.com)



[www.xii-online.com/forum](http://www.xii-online.com/forum)



[www.xii-online.com/blog](http://www.xii-online.com/blog)



[www.xii-online.com/shop](http://www.xii-online.com/shop)



<http://www.myspace.com/xiispace>



[info@xii-online.com](mailto:info@xii-online.com)

VISITA ANCHE:



La Tela Nera: [www.latelanera.com](http://www.latelanera.com)



EBookGratis: [www.ebookgratis.net](http://www.ebookgratis.net)



Necro: [www.necro.it](http://www.necro.it)



Cinema Horror: [www.cinemahorror.it](http://www.cinemahorror.it)



Davide Cassia Blog:

<http://davidecassia.blogspot.com>



Thriller Café: [www.thrillercafe.it](http://www.thrillercafe.it)



Splattergramma: [www.splattergramma.com](http://www.splattergramma.com)



Gelostellato:  
<http://gelostellato.blogspot.com>



False Percezioni:  
<http://falsepercezioni.blogspot.com>



Strumm und Drunk:  
<http://strumm.splinder.com>



OperaNarrativa: [www.operanarrativa.com](http://www.operanarrativa.com)



Scheletri: [www.scheletri.com](http://www.scheletri.com)



Diramazioni: [www.diramazioni.it](http://www.diramazioni.it)



Midian:  
<http://welcome-to-midian.blogspot.com>

